

Racconto

BRUNETTA

di Maurizia Sacchi Giovannini

Con dedizione, senso di responsabilità e un giusto desiderio di successo, Stefano era riuscito a raggiungere i traguardi che si era proposto: laurea, carriera universitaria, matrimonio, una figlia. Aveva potuto contare sull'appoggio prezioso della moglie Marina, sua compagna di studi, che aveva condiviso con lui tutto il cammino.

Dopo la pubblicazione di due libri, era impegnato alla stesura del terzo. Si trattava di esporre le conclusioni di varie ricerche svolte con gli studenti nel campo della conoscenza scientifica. Però, dopo le prime cinquanta pagine, più o meno, non procedeva nemmeno di una riga. Eppure aveva predisposto uno schema ben strutturato e un metodo meticoloso per il riordinamento di scritti, grafici, tabulati...

Marina, sempre partecipe, si rendeva conto delle molte ore che lui passava al note-book, facendo e rifacendo. Niente lo soddisfaceva.

- Tempo perso... - brontolava passeggiando nervosamente per la casa o quando rientrava, dopo aver cercato inutilmente altri materiali in biblioteche, archivi, librerie.

Confidava a Marina che il tempo dell'improduttività arrivava sempre, anche per i migliori studiosi. Quale poteva essere l'ostacolo, nel suo caso?

- Mi manca lo slancio, l'entusiasmo per scrivere il mio nuovo libro. - Ma sospettava che gli occorresse una novità. Qualcosa di nuovo nella sua vita che lo scuotesse, che fosse stimolo e incentivo.

Un giorno, Marina portò a casa una rivista inglese, arrivata nell'istituto dove insegnava, che presentava in copertina uno studioso impegnato nella stessa ricerca di Stefano. Lui lesse emozionato. Ecco la novità! Ecco l'incentivo: un viaggio in Inghilterra! Senza esitazioni, come fa di solito chi è convinto di aver trovato la strada giusta, organizzò tutto minuziosamente, secondo sua abitudine: licenza per studio, contatti con il ricercatore inglese, permanenza, viaggi, orari... Stefano recuperò fiducia. Un viaggio all'estero per studio non poteva che fargli bene.

La partenza per l'Inghilterra è prossima. Nel suo studio in Facoltà, prima di lasciare l'Università per due mesi, qualcuno bussò discretamente alla porta. Si meravigliò di quei colpi leggeri perché "normalmente" gli studenti, prima spalancavano la porta, e dopo chiedevano: - Posso entrare?!

Appare una brunetta come tante altre: capelli lunghi castani, jeans, le maniche del maglione fino alla punta delle dita, borsona a tracolla. Stefano però è attratto dai suoi occhi castani che lo fissano, magnetici.

- Avanti, siediti, di che cosa hai bisogno?

- Devo darle questo - la brunetta gli porge un grosso fascicolo un po' stropicciato.

"Che cosa sarà e chi è questa ragazzina?" si domanda Stefano. "Non è nemmeno una delle mie alunne" osserva... e sfoglia distrattamente le pagine. Di colpo però riconosce il materiale che cercava. Tante sono le domande che si affollano nella sua mente. Confuso e turbato, tace.

Lei continua a fissarlo. Vorrebbe dire qualcosa, ma di fronte al completo silenzio del professore, si alza indispettita e se ne va.

Cancellato il viaggio, Stefano riprende la stesura del libro con ritrovato entusiasmo.

E Brunetta? Ormai la chiama con quel nome. Si scopre spesso a pensare a lei e a dibattersi in tante



domande senza risposta, ma due sono le più insistenti: quella insignificante ragazzina COME poteva sapere che a lui servivano proprio quelle pagine e DOVE le aveva trovate? Non saperne la provenienza e soprattutto non conoscere l'identità della brunetta, lo mette a disagio. D'altra parte, lui non ha avuto la prontezza di far domande, di indagare...

Tuttavia quella mancanza di informazioni non arriva al punto da bloccargli la compilazione del libro. Anzi, lavora con sicurezza, "illuminato" dai contenuti del fascicolo-Brunetta.

Un pomeriggio, i soliti piccoli colpi alla porta del suo studio. Stefano ha un presentimento. È Brunetta. L'aveva sempre aspettata.

- Devo ritirare quel fascicolo, ripasso la prossima settimana - e lo fissa, come la prima volta. Stefano, il "solido" professore, annaspa indecorosamente, per l'età e la posizione, in quei magnetici occhi castani.

- Lei mi piace. È un bell'uomo! - La dichiarazione e l'apprezzamento escono all'improvviso e colgono Stefano tanto di sorpresa che non riesce a formulare nemmeno una delle domande che aveva preparato.

È assalito da emozioni fortissime, dimenticate. Non giudica impertinente o audace la ragazza. Brunetta è la freschezza dei vent'anni, il coraggio dei sentimenti, la verità che esplose quando corrisponde alla realtà...

Scopre allora: l'entusiasmo che gli mancava per scrivere il suo libro, e che pensava d'aver trovato, prima nel viaggio all'estero e poi nel fascicolo, viene dalla misteriosa Brunetta!

Avanza verso di lei. Che cosa intende fare? Non lo sa. Abbracciarla... dirle che è affascinato dall'incanto di quel momento? Finché...

- Brunetta... - in un sussurro. La ragazza ha un fremito.

- Non mi chiamo Brunetta... - e fugge.

Marina vede con sollievo che Stefano ritorna a scrivere per ore e ore, anche la notte intera. Come se da una sorgente inaridita tornasse a sgorgare acqua cristallina.

Ogni tanto però, Stefano fa delle pause. Fissa il note-book come intontito. "È stanco..." pensa Marina "è meglio non disturbarlo..." Sono invece quei ricordi che ritornano... quegli attimi magici vissuti nel suo studio. Fanno tanto bene al cuore...

- Ha telefonato una studentessa - lo informa Marina una sera - si chiama Brunetta. Che nome strano. Desidera un certo fascicolo. Ha detto che lo puoi consegnare nella segreteria della Facoltà.

Stefano ci resta male. Significa che non rivedrà mai più Brunetta.

Il giorno dopo, gli consegnano una busta indirizzata a lui. Un foglietto semplice, una scrittura quasi infantile:

Caro professore, le devo delle spiegazioni.

Sono impiegata in una libreria della città. Una volta lei è entrato e si è rivolto a me chiedendo quel materiale. Non l'avevamo.

Il mio ragazzo che lavora in una libreria universitaria di un'altra città, l'ha trovato. Tra qualche giorno mi trasferirò dove lui lavora.

Passerò io in segreteria a ritirare il fascicolo.

Perché mi sono impegnata a cercarlo? Perché le serviva. Ma anche perché desideravo rivederla. Gliel'avevo detto: lei è un bell'uomo. Mi piaceva.

Brunetta

